

0107

Anno II, numero 01 gennaio 2007
Autorizzazione Tribunale di Venezia n. 17 R.S. del 26/05/2006
direttore responsabile: Roberto Ellero
Mensile edito dal Comune di Venezia | Centro Culturale Candiani
redazione e amministrazione: Centro Culturale Candiani, P.le Candiani, 7
30174 Venezia Mestre | T. 041 2386111 | F. 041 2386112
http://www.comune.venezia.it/candiani | candiani@comune.venezia.it
direttore: Roberto Ellero | redazione: Elisabetta Da Lio
hanno collaborato: Tiziana Agostini, Annarosa Becchetti, Donatella Boldrin, Paola Brolati, Ileana Chiappini
di Sorio, Maria Pia Colonnello, Arianna Doria, Elisabetta Favaretto, Stefano Ferrio, Michele Foffano,
Michele Gottardi, Manfredi Manfroi, Guido Masnata, Cristina Morello, Dado Tedeschi, Italo Zannier
progetto grafico: Studio Lanza | stampa: Firma

gennaio

LA PRINCIPALE NOVITÀ DI GENNAIO è costituita dall'arrivo del Candiani sul piccolo schermo di casa, in televisione. Grazie ad un accordo con Telechiara, emittente regionale del Nordest, nasce un po' temerariamente *Candiani Factory*, ovvero un programma settimanale (dalla fine del mese, ogni domenica, in prima serata) dedicato alle produzioni del Candiani. *Factory* come fabbrica, e dunque come luogo per l'appunto di produzione culturale, per ora sul versante videocinematografico (gli ormai sedici titoli della serie *Raccontare Mestre*) e su quello delle nuove comicità emergenti (il composito panorama di *Cabaret Candiani*, allestito dalla Venezia Spettacoli dell'infaticabile Michele Foffano, con *performances* dal vivo aperte al pubblico - veri e propri spettacoli - il giovedì sera nell'auditorium del Candiani, riprese e montate per il piccolo schermo dalla troupe di Telechiara). Nel palinsesto tipo del programma, inoltre, l'agenda dei principali appuntamenti di volta in volta attesi al Candiani e le interviste ai suoi ospiti illustri, artisti e intellettuali a vario titolo coinvolti nei programmi del Centro e chiamati a dire la loro su questa nostra città in eterna trasformazione, luogo della contemporaneità dalle molte potenzialità: inesprese e, da qualche tempo, in via di espressione. Progetto temerario perché mette insieme - *francescanamente*, va da sé - soggetti e professionalità che vantano differenti storie e propensioni, nel comune e tutt'altro che nascosto intento - peraltro - di dare concretezza a circuiti sinergici di reciproca valorizzazione nei campi della creatività culturale giovanile e della relativa produzione. Quante volte abbiamo detto che non basta più produrre e che occorre anche e soprattutto distribuire quel che si va producendo? Bene, *Candiani Factory* è un primo tentativo nella direzione di una più ampia visibilità, per far circolare e conoscere produzioni meritevoli di un pubblico più vasto, mettendo radici in quel territorio mediatico che non è meno importante di quello geografico, come per l'appunto insegna da oltre un secolo la storia delle nostre società. Ce la faremo? E chi lo sa. Dire che il viaggio vale sempre più della meta è ormai di uso comune, e dunque...

Roberto Ellero

NEWS [S]

CANDIANI



PICCOLI ESPERIMENTI DI CONVERGENZA MEDIALE

Parte a gennaio 2007 il primo esperimento concreto di convergenza tra produzione culturale e distribuzione televisiva: *Candiani Factory*, un'iniziativa del Centro Culturale Candiani e di Telechiara.

In un mondo nel quale ormai è quotidiano tema la progressiva integrazione tra i diversi linguaggi di comunicazione, il progetto *Candiani Factory* nasce con l'obiettivo di dare ampia visibilità alla produzione culturale del territorio, nella convinzione che questa possa essere una chiave per lo sviluppo di questa regione.

Il Centro Culturale Candiani è infatti una struttura che produce cultura: dalle mostre ai dibattiti, dai concerti alle rassegne cinematografiche fino al festival di cortometraggi e all'imminente stagione di cabaret: una vera "fabbrica di contenuti" alla quale oggi si affianca un sistema distributivo all'altezza.

Le attività del Candiani sono infatti un'oggettiva ricchezza non solo per il territorio mestrino e veneziano ma anche per quello più ampio del Veneto, un territorio che fino ad oggi ha stentato a consolidare con strutture adeguate la propria "fertilità" culturale.

Telechiara, sempre più emittente di "servizio al territorio", da oltre un triennio ha costruito significative *partnership* con diversi "produttori di contenuti", nella profonda convinzione che solo il mettere in rete le specifiche capacità operative consenta di costruire solidi accordi di sviluppo cementati dalla reciproca utilità: in questo caso la televisione acquisisce

nuovi e qualificati significati e mette a disposizione la propria capacità di distribuirli professionalmente sul territorio.

Ma in cosa consisterà in pratica *Candiani Factory 2007*? Si tratterà di un unico "contenitore" televisivo, senza escludere la futura evoluzione radiofonica, di circa 90 minuti, in onda la domenica sera in prima serata e con varie repliche in orari diversi, dove le proposte del Candiani verranno presentate in forma organica con uno specifico marchio di riferimento: dove si potranno trovare gli spettacoli del *Cabaret Candiani*, i cortometraggi vincitori delle diverse edizioni di *Raccontare Mestre* presentati con un originale videomessaggio dagli stessi autori, l'Agenda degli appuntamenti organizzati al Centro, *Candiani Interview* una libera reinterpretazione del "questionario di Proust" proposto alle diverse personalità coinvolte nelle varie attività di Mestre.

Candiani Factory 2007 sarà comunque un "recipiente" molto dinamico che non esclude future evoluzioni in occasione di particolari manifestazioni. Distribuirà in Veneto e Friuli Venezia Giulia una selezione intelligente e "divulgativa" dei contenuti del Centro Culturale, nella convinzione che la cultura e la conoscenza possano essere elementi fondamentali per lo sviluppo di un territorio che si trova oggi ad essere al centro delle direttrici nord-sud ed est-ovest dell'Europa.

Guido Masnata

1 Editoriale / Piccoli esperimenti di convergenza mediale 2 La fabbrica della cultura / Fuoriposto 3 Eventi / Cabaret Candiani 4 Omaggi / Zibaldone Buzzati / Al tempo del Sior Carleto Goldoni 5 Mostre / "La Gondola" Sessant'anni di fotografia a Venezia 6 Scaffale aperto / Incontri con gli autori / Giocare con le parole / Una "libera associazione di idee" 7 Videoteca / Buzzati al cinema / Altri Orizzonti / Vivoclip 8 Agenda / Venezia '900. Da Boccioni a Vedova / L'avventura senza confini dell'arte di Picasso

LA FABBRICA DELLA CULTURA >> INCONTRI CON LE ISTITUZIONI

SETTE ANNI FUORI POSTO

All'inizio del settimo anno di attività, tracciando un bilancio in occasione della vetrina che ci è offerta dal Centro Culturale Candiani, possiamo affermare che i traguardi che ci eravamo prefissi sono stati raggiunti. Fuoriposto ha proposto in questi sei anni un centinaio di appuntamenti: anteprime di spettacoli di piccolo palcoscenico, mostre d'arte, presentazioni di libri, eventi in collaborazione con altre associazioni, collaborazioni con le municipalità, prove aperte di proprie produzioni.

Nello spazio di via Felisati sono nate idee nuove, contatti, scambi inediti...

Il calendario settimanale di Fuoriposto vede alternarsi le iniziative dell'associazione culturale L'Uovo di Paperoga (laboratori teatrali, prove di spettacolo, regie, realizzazione materiali di scena), di ApARTE (redazione dei quaderni creativi di cultura libertaria, organizzazione della Biennale di arte e anarchia), dell'associazione Essere...insieme (corsi di psicodramma, tecniche vocali, lettura, autostima ecc.), dei Centri età evolutiva del Comune di Venezia (laboratori per adolescenti). Lo spazio viene concesso per prove teatrali individuali, riunioni di associazioni e mostre d'arte, fotografia compresa.



FUORIPOSTO AL CANDIANI

in collaborazione con FUORIPOSTO

venerdì 19 gennaio, ore 18.00

FUORIAPERTURA

interventi di Rino De Michele & coro, Paolo Ganz, Sir Oliver Skardy & Fahrneih 451, Ferruccio Toffoletto, Paola Brolati, Adolfo Zilli e molti altri a sorpresa
Presentazione del libro *Bosco da remi* di Paola Brolati, con disegni di Fabio Santin (edizioni Centro Internazionale della Grafica)

Presentazione del libro di fumetti *Gaetano Bresci: un tessitore anarchico* di Fabio Santin e Marco Riccomini (edizioni MIR)

Inaugurazione delle mostre:

Oggetti fuoriposto

installazioni di Emanuele Convento, Rino De Michele, Michele Favaro, Rodolfo La Porta, Malek Pansera, Gabriele Semenzato, Valerio Vivian, Yetta

Le nuvole dell'utopia

Mostra di fumetti a cura di Fabio Santin e Marco Riccomini

Mostra fotografica sui sei anni di attività di FUORIPOSTO, fotografie di Franco Buosi e Andrea Pizzato

auditorium quarto piano

ingresso libero

sabato 20 gennaio, ore 21.00

FUORI DAL COMUNE

serata dedicata alla città di Mestre con interventi di Paola Brolati, i Lagunabè, La Ghenga Fuoriposto

auditorium quarto piano

ingresso libero

martedì 23 gennaio, ore 21.00

FUORILAVOCE

Concerto *Vocedidonnahal'anarchia*
Beppa Casarin e Sandra Mangini voci
Paolo Favorido pianoforte
Michele Troncon vibrafono

auditorium quarto piano

ingresso libero

giovedì 25 gennaio, ore 20.00

FUORIFUOCO

serata di CORTOMETRAGGI
proiezione di video (più che altro cortometraggi realizzati a Mestre/Venezia) autoprodotti

sala conferenze quarto piano

ingresso libero

sabato 27 gennaio, ore 21.00

FUORISCENA

serata teatrale dedicata alla pace

La guerra spiegata ai poveri da Ennio Flaiano, lettura animata a cura degli attori di Rajeta Teatro
Pauperes scelta di canzoni da un'opera de-lyrica originale incentrata sulle crociate, a cura di Rajeta Teatro

auditorium quarto piano

ingresso libero

Da ottobre a maggio Fuoriposto propone al pubblico mestrino un cartellone di eventi di qualità. Citiamo solo alcuni degli artisti che si sono esibiti in questi sei anni. Per quanto riguarda la musica: Alberto Cantone, Alessio Lega (premio Tenco 2005), Ricatti Ensemble, Artisan Project, Lagunabè, Ghenga Fuoriposto, Claudio Gabelloni, Roberto Bartoli, Sandra Mangini e Beppa Casarin, Mauro Bonacelli, Massimo Liberatori.

Per quanto riguarda il teatro, Stefano Panzeri, Stefano Rota, Linda Bobbo, Paola Brolati, Francesca D'Este, Elena Vanni (premio Cappelletti 2005), Raimondo Brandi, Soledad Nicolazzi, Titino Carrara, Dino Polito, Gianni Stoppelli, Rajeta Teatro, PerlamammadiAdo, Marco Cortesi. Per quanto riguarda la poesia: Ruggero Lazzari, Antonella Barina, Anna Lombardo.

Alla fine del terzo anno di programmazione, ci siamo inventati una *Folkfesta* presso l'agriturismo Arcobaleno di Zelarino, alla quale sono intervenuti tra gli altri Gualtiero Bertelli e i Whisky distillando fiori. L'esperienza si è poi trasformata in *Fuorifesta*, un evento che accompagna l'apertura e la chiusura stagionale di Fuoriposto.

Il 2007 comincia "Fuori", ovvero al Candiani, e vede gli artisti "residenti" impegnati su vari fronti nel periodo di carnevale, per cui la programmazione vera e propria riprenderà alla fine di febbraio.

Fuoriposto ha sempre cercato di dare l'opportunità di farsi conoscere a tutti coloro che lo hanno richiesto, compatibilmente con le dimensioni del palco, e raggruppando le proposte in rassegne con un "cappello" tematico o per affinità tra le proposte. Non ci siamo fatti finora gran pubblicità, se non tra i nostri soci. Ma ora, con la nostra presenza alla *Fabbrica della cultura* del Candiani, intendiamo estendere le nostre iniziative ad un pubblico più vasto, perché gli artisti che ci frequentano lo meritano. E chissà che non lo meritiamo anche noi, potendo forse un giorno agire in uno spazio più grande..fuori Fuoriposto!

Paola Brolati



FUORIPOSTO

Fuoriposto apre nell'ottobre del 2000, in Via Felisati 70/c: un piccolo spazio che ospita un gruppo di associazioni accomunate da una vocazione culturale e artistica appassionata.

In particolare, l'associazione culturale teatrale L'Uovo di Paperoga e ApARTE-quaderni di cultura libertaria sono tuttora i "motori" di Fuoriposto. In occasione dell'apertura, i fondatori presentavano così l'iniziativa:

"Il filo che tesse le trame di questa variegata composizione è il comune volersi porre "fuori" dai partiti presi, dalle logiche di mercato, dai gusti imposti e dalle tendenze guidate.

Non si tratta solo di una dichiarazione di intenti, è una pratica che caratterizza da sempre le nostre associazioni, ognuna nelle proprie aree di intervento.

Teatro, cabaret, cinema, editoria, incontri, dibattiti: l'offerta culturale è di comprovata qualità, frutto di ricerca e di confronto: situarci "fuori" è una nostra scelta.

Fuoriposto vuol essere un luogo di scambi, un e-laboratorio di idee e iniziative, dentro Mestre, tra persone che con il proprio agire creativo vogliono incidere nel politico e nel sociale."

Ogni anno Fuoriposto riapre con una festa, un incontro conviviale in cui gli

artisti "residenti" e altri professionisti dello spettacolo che si riconoscono nella poetica del nostro spazio salgono sul palco a leggere, recitare, suonare, improvvisare...

È quel che faremo.

FUORIPOSTO

Via Felisati 70/c
30171 Mestre (VE)
tel.3482932772 - 3288664916
fax 0415204458
fuoriposto.altervista.org
fuoriposta@gmail.com

La tessera annuale costa 5 euro



EVENTI >> CABARET CANDIANI



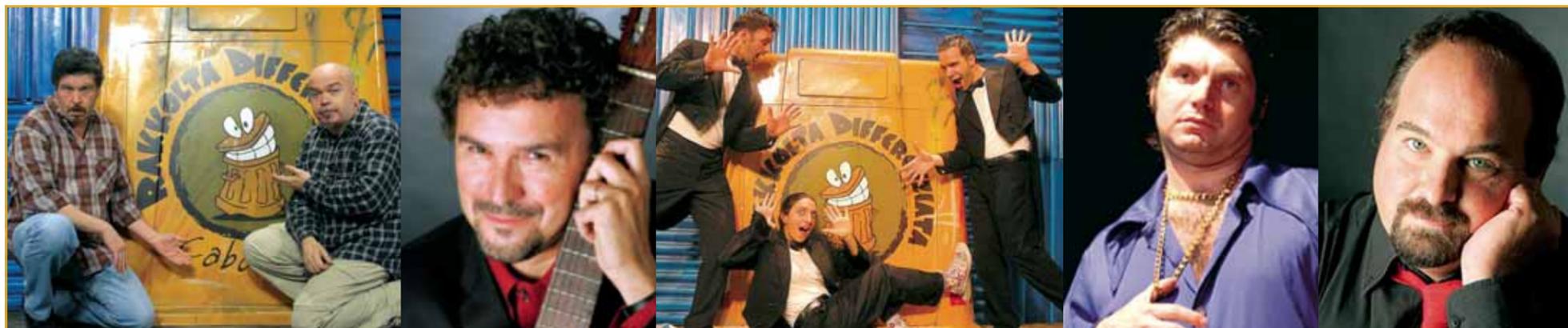
TROVIAMOGLI UN NOME!

Nella primavera del 2003 insieme ad un gruppo di amici, c'erano Vasco Mirandola, Carlo & Giorgio e Bruno Agostini (autore nei primi anni Novanta per Lella Costa), iniziammo a pensare ad un nostro spettacolo di cabaret dove sperimentare una comicità che cercasse di coniugare il tradizionale cabaret di parola, con la comicità di situazione, passando per quella musicale. Ricordo le prime idee, le discussioni su quello che volevamo fare, i primi artisti, come la Microband e Lucio Gardin, che con entusiasmo si sono uniti al progetto, i giovani interessanti, vincitori già di alcuni concorsi nazionali, che aderirono come i Maskenada e Domenico Lannutti, la ricerca del locale dove organizzare le nostre serate, le discussioni sul nome da dare alle nostre serate. Ad ottobre di quell'anno abbiamo organizzato la prima serata di *Raccolta Differenziata* al circolo ARCI Banale di Padova. Il successo in poco tempo ci ha travolto, c'era negli spettacoli una freschezza che era difficile da trovare in giro. In breve ci sono venuti a trovare, per esibirsi con noi, dei grandi nomi come i Gemelli Ruggeri ed Ennio Marchetto, ed era bello sapere che lo facevano senza neanche volere un rimborso spese, che del resto noi non saremmo stati in grado di pagare, solo per il desiderio di esserci.



Da lì è stato un crescendo sempre maggiore di pubblico, nonostante il biglietto da pagare, tanto che alla fine il Banale esplosa e dovevamo mandare via la gente. Il successo del primo anno ha portato nel 2004 *Raccolta Differenziata* a trovare in Telechiara un partner televisivo. Da allora sono cambiate molte cose, abbiamo lavorato con l'Università di Padova, abbiamo realizzato una nuova serie di programmi con Telechiara, sono state realizzate delle "puntate zero" per alcuni network nazionali, autori e cabarettisti si sono avvicinati nel cast, abbiamo iniziato un laboratorio per giovani comici con docenti di eccezione come Natalino Balasso, Dado Tedeschi. Da quella esperienza, o meglio forti di quella esperienza iniziamo questa avventura di produrre un nuovo spettacolo comico che sarà anche un programma televisivo, grazie al coraggio del Centro Culturale Candiani e di Telechiara. La caratteristica principale di questo show sarà quella di presentare giovani artisti che si sono formati in questi anni nel laboratorio di *Raccolta Differenziata*, alternandoli sia a cabarettisti di nome ospiti di volta in volta, sia a comici che hanno già lavorato in *Raccolta* come Diego e Paolo, Maurizio Feraco e PerlamammadiAdo, seguiti e diretti da autori di provata esperienza come Dado Tedeschi, Fabrizio Canciani e Maurizio Pistis. Iniziamo il 18 gennaio e ogni quindici giorni il giovedì vi aspettiamo all'auditorium del Centro Culturale Candiani per divertirvi. Ah dimenticavo! Cerchiamo anche un nome per questa nuova avventura, il programma si potrebbe chiamare molto semplicemente *Cabaret Candiani*, Dado vorrebbe chiamarlo *La conosci la Chiara Candiani?*, Fabrizio giocando con il suo cognome *Canciani? No Candiani!*, voi potreste darci una mano suggerendoci un nome!

Michele Foffano



LA CONOSCI LA CHIARA CANDIANI?

CABARET CANDIANI

in collaborazione con Venezia Spettacoli e Telechiara

a partire da giovedì 18 gennaio 2007, ore 21.00

Il cast di Cabaret Candiani

Dado Tedeschi, Fabrizio Canciani, Diego e Paolo, Maurizio Feraco, PerlamammadiAdo, Marco e Pippo, Emiliano Trolese, Paolo e Max, Anna Marcato, Gianni Stoppelli, Pierpaolo Paganelli, David Riganelli, Ruvo, Roberto Serafini, Pietro Dalla Corte, Caterina, Isabella, i Francofabrica, Tony Sentimento, Linda Bobbo, Paola Ruffo e un importante ospite a sorpresa

ingresso: intero 8 euro - ridotto 5 euro (giovani under 18 - studenti under 25 - Candiani Card - CinemaPiù)

Dopo un periodo di purgatorio, la comicità padovana è pronta a tornare in paradiso. È, infatti, in partenza *La conosci la Chiara Candiani?* (titolo provvisorio), uno show comico che fonde l'esperienza passata di *Raccolta Differenziata* con il laboratorio di cabaret del Banale (locale di Padova attento alle realtà comiche della zona). Cos'è *La conosci la Chiara Candiani?*, uno show comico si diceva, che senza presunzione cerca di superare l'aria fritta della comicità odierna con poche scelte ma molto precise: intanto quella di contaminare il cast con un ospite comico proveniente dalle esperienze del cabaret milanese e italiano in genere, un ospite non scelto tra i mille che affollano i network tele-

visivi, ma tra quelli (ormai merce rara) che hanno tanta esperienza di pedana e sanno affrontare qualunque tipo di pubblico senza alcun timore reverenziale, insomma un ospite comico che contrappone la forza della sua esperienza al magma comico odierno fatto di tormentoni e di macchiette fini a sé stesse. Questo comico avrà a disposizione un paio di spazi per esibirsi e potrà essere *guest star* delle esibizioni dei comici del cast. Seconda scelta precisa riguarda il cast, che sarà estremamente ampio e variegato: poiché nasce da una situazione di "gruppo" (per l'appunto il laboratorio del Banale) vanta un organico di una ventina di persone che vanno da professionisti che già calcano le scene da più anni, ad artisti

professionisti ma di giovane esperienza, a "dilettanti di lusso" ma dotati del guizzo vincente che interverranno nel programma seguendo la logica del "tutti sono utili e nessuno indispensabile", per cui pronti a essere di volta in volta un albero, un accessorio della scenografia o un personaggio che magari entra in scena solo per starnutire. Importante in questa logica di gruppo anche il cast autoriale, che è mischiato in pieno al cast comico (tre autori su quattro sono anche membri del cast). I contenuti sono i soliti che animano i parametri della comicità, satira di costume, della televisione, proposta di personaggi comuni nell'immaginario collettivo con particolare attenzione alla realtà

veneta il tutto con assenza di banalità e di volgarità (e in questo senso Telechiara è ovviamente marchio doc) con contaminazione tra i comici e con un ritmo frenetico dovuto all'assenza di un presentatore fisso, ma anche con delle possibilità di "ritmo più jazzato" all'interno dei singoli *sketch* (per evitare di rincorrere la frenesia televisiva). Insomma *La conosci la Chiara Candiani?* non vuole reinventare nulla, ma fermare un momento di buona comicità e proporre un gruppo in grado di offrire, nelle singole esibizioni come nella struttura collettiva, il caro vecchio sano divertimento.

Dado Tedeschi

OMAGGI >> ZIBALDONE BUZZATI



UNA BIOGRAFIA DI IMMAGINI, FANTASIE, PAROLE

Scrittore, reporter, pittore, ma anche fumettista, elzevirista, drammaturgo, inviato. Per Dino Buzzati, autore del *Deserto dei tartari* e di *Poema a fumetti* - di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita - molte sono le definizioni che si potrebbero cercare e attribuire, ma tutte in un modo o nell'altro si potrebbero raccogliere attorno ad un'unica idea: quella di essere un autentico creativo. Creativa, infatti, era non solo la sua necessità di scrivere storie, ma anche la sua costante ricerca, il suo continuo sperimentare forme diverse per dar loro vita: la parola, il racconto, il romanzo, il balletto, il fumetto, il pennello, i colori. Tutte, pur nella loro diversità formale, hanno contribuito a raccontarci le storie di un uomo che, a metà tra un sentiero di montagna e i corridoi fumosi di via Solferino, non smetteva, e non smette, di far correre la sua fantasia fino a noi.

Artista tra i più fertili del panorama italiano del XX secolo, Dino Buzzati nasce a San Pellegrino, appena fuori Belluno, il 16 ottobre 1906 nella villa di proprietà della famiglia dove poi trascorre le sue vacanze di bambino.

Due sono, infatti, i poli fondamentali attorno ai quali si snoda la sua vita: le Dolomiti, dove torna appena gli è possibile, e Milano, dove il padre, docente di Diritto Internazionale, lavora durante l'inverno.

venerdì 12 gennaio, ore 21.00

ZIBALDONE BUZZATI

in collaborazione con Circolo Culturale Walter Tobagi di Venezia
con Tiziana Agostini, Anna Girardi
Antonino Varvarà voce recitante
auditorium quarto piano
ingresso libero

Conclusi gli studi classici al Liceo Parini, decide di iscriversi alla facoltà di Legge ma, pochi mesi prima di conseguire la laurea, nel 1928, inizia come praticante una lunga collaborazione con il *Corriere della Sera*, collaborazione che lo vedrà reporter, elzevirista, cronista d'arte, inviato speciale, corrispondente di guerra e responsabile della Terza Pagina. Al mestiere di giornalista - che lo impegnerà per ben quarant'anni in via Solferino - si affiancano anche quelle che saranno poi le passioni di una vita: la poesia, la musica - studia violino e pianoforte - il disegno, la montagna. E mentre non smette di tornare alle sue vette - le stesse che poi ritrarrà nei suoi quadri - per compiere lunghe escursioni, Buzzati continua a scrivere per il *Corriere*, per la *Domenica del Corriere* e per altre testate (il settimanale *Il popolo di Lombardia* ospita, infatti, alcuni suoi racconti, note teatrali, illustrazioni e disegni).

Le complicate relazioni sentimentali che segnano la sua vita sono anche fonte di ispirazione per alcuni suoi romanzi - *Il grande ritratto* (1960), *Un amore* (1963) - e per i molti dipinti a carattere erotico. Nel 1966 sposa la giovane Almerina Antoniazzi, mentre si moltiplicano le esposizioni dedicate ai suoi quadri (a Venezia, a Roma) e le rappresentazioni di alcune sue opere. Nel dicembre del 1972, mentre torna per l'ultima volta alle sue montagne, esce l'ultimo elzeviro sul *Corriere* - *Alberi* - e l'ultimo dei volumi da lui curati: *Le notti difficili*. Ricoverato alla clinica La Madonnina di Milano, Buzzati muore il 28 gennaio 1972. Autore di numerosi romanzi di successo - *Barnabo delle montagne* (1933), *Il segreto del bosco vecchio* (1935), *Il grande ritratto* (1960), *Un amore* (1963) - Buzzati entra però nel panorama internazionale con *Il deserto dei Tartari* (1940), definito dall'autore stesso come il "romanzo della sua vita", poi riadattato per il cinema da Valerio Zurlini. Il testo, consegnato nel 1939 a Leo Longanesi, viene segnalato anche da Indro Montanelli. Per timore, però, di creare equivoci con la guerra ormai prossima, Longanesi chiede a Buzzati di cambiarne il titolo - *La fortezza* - passando al titolo che ormai tutti conosciamo. Com'è noto, tuttavia, la produzione buzzatiana - o meglio, la fertile creatività dell'autore - si estende tra racconti - *I sette messaggeri* (1942), *Paura alla Scala* (1949), *Il crollo della Baliverna* (1954), *Sessanta racconti* (1958), *Esperimento di magia* (1958), *Il colombre* (1966), *La boutique del mistero* (1968), *Le notti difficili* (1971) - opere poetiche - *Il capitano Pic e altre poesie* (1965), *Tre colpi alla porta* (1965), *Poema a fumetti* (1969) - opere teatrali - *Un caso clinico* (1953) adattato per la Francia da Albert Camus, e *La colonna infame* (1962), solo per citare alcuni tra i titoli più noti - i racconti musicali - come *Ferrovie sopraelevate* con musiche di Chailly (1955) - i balletti - come *Jeu de cartes* (1959), su musica di Stravinskij.

Tra i tanti lavori di Dino Buzzati uno, in particolare, attira oggi la nostra attenzione: *In quel preciso momento*, una raccolta - per così dire quasi intima - di elzeviri, racconti brevi, apologhi, divagazioni, uscita per i tipi di Neri Pozza nel 1950 e di recente riproposta da Mondadori, libro che al suo apparire per la prima volta accendeva una luce sull'"uomo Buzzati", non ancora adeguatamente considerato dalla critica.

Partendo proprio da questa sorta di "Zibaldone" con Anna Girardi abbiamo costruito una biografia fatta di immagini, fantasie, parole, allestite in forma di spettacolo. Protagonista, naturalmente, lo stesso Buzzati: attraverso riflessioni, inquietudini, visioni, narra di sé, del lavoro creativo, mostrando angoli nascosti del paesaggio e della città.

A dar voce allo scrittore l'attore e regista Antonino Varvarà. Per immaginare di rappresentare l'attività di Buzzati è necessario però ripercorrere la sua fantasia creativa nella complessa articolazione, sapendo che egli usava le parole come linguaggio secondario e la pittura come lavoro, per questo la narrazione scenica procede integrando il racconto visivo, realizzato con quadri, foto, fumetti e disegni, a quello basato sulle parole. Prende così corpo il poliedrico talento di questo artista, capace di usare mezzi espressivi diversi per rappresentare il mistero della vita.

Uno spettacolo-omaggio, nello spirito di Buzzati, in occasione del centenario della sua nascita, per farlo conoscere a un nuovo pubblico di lettori e appassionati d'arte e per farlo apprezzare nei suoi aspetti meno noti a chi già lo ama.

Tiziana Agostini



AL TEMPO DEL SIOR CARLETO GOLDONI

Lecture di Maria Pia Colonnello
con intermezzo musicale per chitarra

sabato 13 gennaio, ore 17.30

"I se comoda lustrissimi! Ve invito al café de Piazza..."

sabato 20 gennaio, ore 17.30

"Café e cicolata"

con cioccolata per tutti i partecipanti

sabato 27 gennaio, ore 17.30

"Serva umilissima di lor signori!": Massere, Parone, Innamorate, Vedove, Vegliarde...

sala seminariale primo piano
ingresso libero



RIVERISCO LOR SIGNORI

La parola "sfida" è talmente inflazionata che ho pudore nel pronunciarla: cos'altro potrei dire di veramente sincero?

Voglia di esserci, forse.

Esserci come attrice nel rendere omaggio al grande Carletto Goldoni, nel periodo delle sue celebrazioni.

Esserci e creare uno spazio a tu per tu con il pubblico, divertendomi e giocando con i personaggi goldoniani, piuttosto che attendere una "chiamata", dall'alto: a tu per tu con il pubblico che "mai", dico mai, "mi" ha deluso.

Penso di essere Goldoni che, seduto in piazza San Marco vede, ricorda, riflette, immagina, crea e ricrea tutto il suo mondo, maestro senza scuola insegna una storia senza datazioni...

Conflitti di classe, cattiverie, umane e femminili debolezze...

Per chiudere il mio deferente omaggio a te, grande Carletto, ti offrirò due bevande a te care, nel senso che ne eri... veramente ghiotto, per tua stessa ammissione:

"Café e cicolata"
negra bevanda
indiano brodo
cibo degli dèi...

Amaro e dolce: come il tuo teatro ricco di sorrisi (mai di riso...), allegrie e tenere lacrime. Dolce-amara come la tua città...

Riverisco lor Signori con letture di dialoghi, citazioni e monologhi, con accompagnamento di chitarra sperando nella benevolenza di chi ascolta.

Maria Pia Colonnello



I nostri programmi sono online su www.mestre.it

MOSTRE >> "LA GONDOLA" SESSANT'ANNI DI FOTOGRAFIA A VENEZIA

SESSANT'ANNI DI SCATTO

L'antologica del Circolo La Gondola che il Candiani inaugura il 26 di questo mese più che un susseguirsi di immagini è una testimonianza dell'evoluzione dell'espressività fotografica negli ultimi sessant'anni. Le centocinquanta fotografie sono infatti una piccola ma significativa selezione dell'impegno di duecentocinquanta fotografi che sin dall'immediato dopoguerra si sono avvicinati nel Circolo interpretando le tendenze della fotografia italiana non raramente indicandone i percorsi. Nata nel 1947 per volontà di quattro appassionati - Paolo Monti, Luciano Scattola, Alfredo Bresciani e Gino Bolognini - in un negozietto ai piedi del ponte dei Dai, sotto le Procuratie Vecchie in Piazza San Marco, La Gondola fece propria quella volontà di rinascita che animava la società italiana dopo la fine del disastroso conflitto mondiale. A Venezia, meno provata di altre città dalle devastazioni belliche, la vita economica e culturale riprese immediatamente. L'apparire sulla scena veneziana di valorosi curatori e storici dell'arte, di galleristi e mecenati diede luogo a manifestazioni di assoluto valore - la rinnovata Biennale con la memorabile edizione del 1948, la mostra del Cinema, le esposizioni di Palazzo Ducale, la collezione Guggenheim - che contribuirono in larga misura al rinnovamento delle arti figurative.

"LA GONDOLA" SESSANT'ANNI DI FOTOGRAFIA A VENEZIA

dal 27 gennaio al 25 febbraio
in collaborazione con La Gondola
Circolo Fotografico Venezia

Inaugurazione venerdì 26 gennaio, ore 18.00

orario:
da lunedì a venerdì 15.00 - 19.00
sabato e domenica 10.00 - 13.00 e 15.00 - 19.00

sala espositiva secondo piano
ingresso libero

Soprattutto per merito di Monti, La Gondola seppe cogliere l'effervescenza di questo momento guardando soprattutto a quanto succedeva o era già accaduto fuori dei confini nazionali, la cui conoscenza era stata per lungo tempo impedita dall'autarchia culturale d'anteguerra. Per di più, uscendo dai logori schemi del fotoamatorismo ancorato alla "bella" immagine d'impianto pittorico, La Gondola cercò il dialogo con l'arte contemporanea ritenendo che anche la fotografia avesse nel suo specifico i mezzi per affermare la propria autonomia espressiva. Indubbiamente, il nascere e l'operare nella città-immagine per eccellenza indirizzò la produzione del Circolo verso una fotografia di impianto lirico/realista; una mediazione fra il categorico formalismo della Bussola e le estreme istanze del neorealismo che tanto riscontro aveva avuto in campo cinematografico.

Nacque così uno stile definito dai francesi "l'école de Venise" che per lunghi anni connotò la produzione dei soci alcuni dei quali proprio da queste premesse giunsero alla notorietà italiana ed internazionale: Fulvio Roiter, Gianni Berengo Gardin, Giuseppe "Bepi" Bruno, Elio Ciol. Accanto a costoro una schiera di misconosciuti quanto straordinari autori: Mario Bonzuan, Toni Del Tin, Carlo Bevilacqua, Giorgio Giacobbi, Ennio Puntin Gognan, Bruno Rosso, l'inarrivabile Sergio Del Pero e decine d'altri. L'avvicinarsi dei soci e il mutare delle condizioni socio economiche della città influirono in buona misura anche sulle sorti de La Gondola che pur nella cronica carenza di spazi seppe anche nei decenni successivi dare confortanti segni di vitalità.

La produzione fotografica veniva in parte influenzata dalle tendenze internazionali che, affievolitosi il ruolo della grande fotografia d'informazione, si orientavano sugli aspetti concettuali e di ricerca. Veniva in parte abbandonata la componente estetica cercando percorsi che rispondessero più alla nuova visione basata sull'incertezza e l'ambiguità.

Furono le caratteristiche che negli anni Settanta connotarono l'ingresso in Circolo di un gruppo di giovani studenti - Alberto Favaretto, Stefano Boscolo, Fabio Scarpa, Gigi Guzzardi - provenienti dall'Istituto di Architettura, uno dei "serbatoi" tradizionali della Gondola.

Altri, fra cui Sergio Moro, rimanevano ancorati alla tradizione con innovative soluzioni formali. Non veniva meno, nel frattempo, la vocazione divulgativa del Circolo che tramite ripetuti ed apprezzati cicli di lezioni diffondeva la conoscenza dell'espressività fotografica garantendosi così la visibilità e il ricambio del tessuto sociale. Nell'ultimo decennio La Gondola ha percepito la necessità di raccordarsi con la città prendendo in considerazione alcune tematiche particolarmente sentite e dibattute. Sono state prodotte le mostre *Arzanà*, un'indagine a tutto campo sulle condizioni fisiche del grande complesso archeo/industriale, *Venezia e l'acqua* che analizza il rapporto della città con l'elemento/cardine in tutte le sue forme e la più recente *Identità?*, un giro d'orizzonte sulle trasformazioni edilizie del territorio veneziano, terraferma compresa, dal dopoguerra ai giorni nostri.

Sul terreno della ricerca La Gondola è attenta anche alle innovazioni, di grande portata, che provengono dall'aggiornamento tecnologico; il passaggio dalla fotografia analogica al digitale e soprattutto la diffusione della bassa definizione affidata a mezzi ibridi come i telefonini stanno cambiando la percezione stessa del concetto di fotografia presso il grande pubblico e, in parte, la funzione specifica dell'immagine fotografica.

Di particolare interesse è risultata la mostra *0/24 - quotidiane connessioni*, recentemente conclusasi presso lo SpazioEventi Mondadori, dove sono state riassunte tutte le tendenze più attuali ed è stato dato spazio a una ricerca che si sofferma sugli aspetti più banali della quotidianità trascurando del tutto la filosofia del "momento decisivo", alla base delle fortune della fotografia da Cartier-Bresson in poi.

Le centocinquanta foto del Candiani danno dunque conto della vita e dei miracoli di questo sodalizio che tanto ha significato per la fotografia italiana nonché dell'impegno, dell'entusiasmo, della passione con cui La Gondola continua in questa bella avventura con l'unico scopo di "far coltivare e progredire la tanto discussa arte fotografica", come ebbe a scrivere tanti anni fa uno dei fondatori, Gino Bolognini.

Manfredo Manfroi

ANSIE DI REALISMO E RICERCA DI UN LINGUAGGIO

(...) Il Circolo "La Gondola", come mi scrisse Gino Bolognini, "orse nel clima esasperato del primo dopoguerra per la ferma volontà di quattro appassionati dilettanti, decisi a non permettere più oltre, che la più bella e fotogenica città del mondo fosse priva di un sodalizio ove fosse possibile coltivare e far progredire la tanto discussa Arte Fotografica". La fotografia proposta da Paolo Monti, con l'assenso degli amici con i quali diede corso alla istituzione de "La Gondola" (Bolognini, Scattola, Bresciani, quest'ultimo in seguito irrintracciabile, ma che era stato collaboratore, anche come grafico, del "Notiziario fotografico" di Ivrea), si avviò senza alcun "manifesto" e ciò fu uno dei motivi che accreditarono tanta simpatia al Circolo "La Gondola", quindi senza programmi che imponessero nuove formule.

"Una sola regola per tutti - scriverà in seguito Monti nella rivista "Photorama" di Anversa -, la regola: "sviluppare l'autonomia della fotografia, accettandone i limiti, esprimendosi liberamente, senza lasciarsi intimidire dalle regole troppo numerose, decretate da chi non sa sopportare il rischio di una completa libertà di espressione".

E proprio da questa "libertà" si promosse e configurò una fotografia "veneziana", per molti aspetti neutrale, rispetto ai dogmi di Cavalli o alle imposizioni sociologiche dei neorealisti; ognuno per la sua strada, nella unica esigenza di una fotografia artistica nuova, subito esemplificata, oltre che da Monti o Bolognini, dai Toni Del Tin, Fulvio Roiter, Mario Bonzuan, Eugenio De Luigi... in seguito sublimata dai Berengo Gardin, Giuseppe Bruno, Giorgio Giacobbi... Sergio Del Pero, e da tanti altri autori, qui presenti, sia pure sinteticamente ed emblematicamente.

Alla *fotografia Gondola*, mi sembra si possa tuttora assegnare la più generale definizione data da Franco Ruscoli alla fotografia, in un breve testo del 1953, che sembra mediare proprio tra l'idea di una fotografia "formalista" e di quella "sociologica" realista: "l'arte della fotografia deve rispondere - scriveva Ruscoli - a quel difficilissimo equilibrio che regola anche, in letteratura, la prosa dei memorialisti: dare cioè un documento poetico. Documento, s'intende, non solo di fatti esterni, ma anche di avvenimenti dello spirito. Memoria lirica". In questa retorica - "memoria lirica"/

"documento poetico" - mi sembra configurarsi adeguatamente la ricerca espressiva, non soltanto dei primi anni de "La Gondola", e in quel caso prenderei come esempio specifico l'opera di Fulvio Roiter dei primi anni Cinquanta, raccolta in volumi ormai storici, come "Venise à fleur d'eau" o "Ombrie, terre de Saint François", e poi lo splendido "Venise des saisons" di Gianni Berengo-Gardin.

In questi autori, più ancora che nell'"espressionista" Paolo Monti, mi sembra definita una fotografia "veneziana", ma non provinciale, erede più del lirismo di Ferruccio Leiss, dai romantici notturni, alle brume, alle nebbie, ai controluce, ai riflessi, alle grafie... che al più freddo "soggettivismo" nordico, drammatico, esistenziale, dal tono profondo, catramoso, delle immagini di Paolo Monti. Più "milanese" che veneziano, Paolo Monti, nonostante il suo amore per questa città, dove però non cerca la luce, semmai l'ombra, l'astrazione, e avrà pochi "allievi", tra i quali può forse essere considerato il sorprendente Catone Ramello (che però non lo conobbe), a sua volta teso, anche su suggerimento di Giuseppe Marchiori, a scoprire sui muri della città

la grafica realista dell'"informale", in una specie di competizione con i pittori, e li con Emilio Vedova, a sua volta "nero" nei segni.

"L'école de Venise" ha scritto con lucida sintesi l'indimenticabile Giuseppe Turrone, negli anni in cui stava concludendosi il primo entusiasmante periodo di attività del Circolo veneziano -, ha sviluppato, con studio e tenacia, e con quella raffinatezza innata tipica degli artisti lagunari, la linea principale della fotografia italiana: quella dell'arcadia estetizzante, di lontana parentela ermetica e letteraria".

Una "linea" ideologica, oltre che estetica, che in effetti può essere considerata come una mediazione nel dibattito, anche aspro, di quegli anni, per suggerire una fotografia dolce nel paesaggio e aneddotica nelle scene di vita, in immagini che oltretutto ottennero ampi consensi internazionali, tuttora da considerare all'apice della storia della fotografia europea del dopoguerra. Paolo Monti ripeterebbe oggi, forse tuttora inutilmente, quanto ebbe a scrivere nel 1952:

"Venezia può diventare il più grande centro d'incontro dell'arte fotografica mondiale..." Staremo a vedere!

Italo Zannier

Il testo è tratto dal volume *Fotografia a Venezia nel dopoguerra* da Ferruccio Leiss al Circolo "La Gondola" a cura di Italo Zannier (Alinari, 2005)





**SCAFFALE APERTO
INCONTRI CON GLI AUTORI**

lunedì 15 gennaio, ore 17.30
presentazione del libro
Venezia in guerra, le grandi battaglie della Serenissima
di Federico Moro
coll. I Saggi
(Mazzanti Editori, 2005)
partecipano all'incontro Tiziana Agostini (Ateneo Veneto), Giuseppe Del Torre (Università Ca' Foscari), l'Ammiraglio Ernesto Muliere, il Comandante Guglielmo Zanelli (Museo Navale di Venezia) e l'autore

sala seminariale primo piano
ingresso libero

GIOCARE CON LE PAROLE

in collaborazione con Circolo Culturale Walter Tobagi di Venezia

domenica 14/21/28 gennaio e 4 febbraio,
ore 15.30
Laboratorio di fiabe
rivolto ai bambini di 6 - 12 anni
sala seminariale primo piano
ingresso libero
È consigliata la prenotazione

lunedì 15/22/29 gennaio e 5 febbraio,
ore 21.00
Atelier di poesia
sala seminariale primo piano
ingresso libero
È consigliata la prenotazione

VENEZIA IN GUERRA. LE GRANDI BATTAGLIE DELLA SERENISSIMA

L'abilità diplomatica assicurò alla Serenissima lunghi periodi di pace. Ma anche Venezia fece proprio il motto *si vis pacem para bellum* e non trascurò mai, se non nell'imminenza del declino, l'importanza del proprio esercito e della propria flotta.

L'autore rievoca nel saggio gli eventi bellici che furono il fondamento della straordinaria fioritura della città, descrivendoli accuratamente sia dal punto di vista tattico quanto nelle loro ragioni politiche.

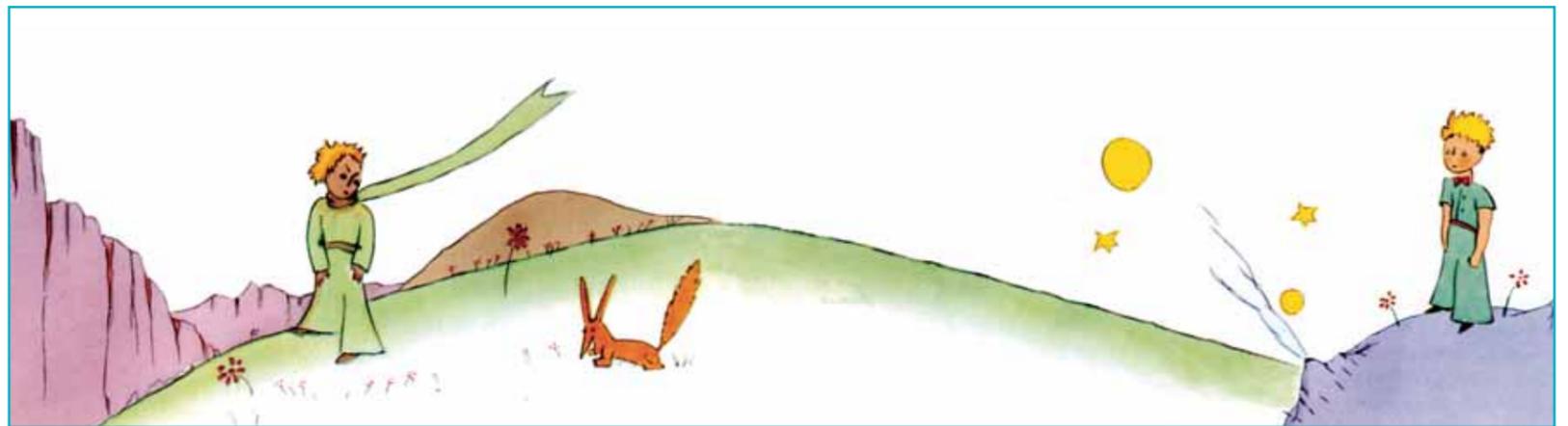
Federico Moro, nato a Padova il 12 Febbraio 1959, vive e lavora a Venezia. Di formazione classica e storica, ha pubblicato i romanzi *Donne all'Asta intrighi veneziani* (2002), *La voce della Dea l'avventura degli Antichi Veneti* (2003), *L'Oro e l'Argento Venezia noir* (2005), *La custode dei segreti l'epopea degli Antichi Veneti* (2005), *I racconti di storie a pelo d'acqua tra pianura e laguna* (2004), liriche ed altri racconti in forma antologica. Più volte premiato, collabora con case editrici e testate giornalistiche italiane.

Venezia, una Repubblica fondata sulla guerra: affermazione che sorprende, specie chi la filtri attraverso la lente del pacifismo che ne ha caratterizzato nel Settecento l'ultimo secolo di vita. (...)

Il pacifismo tuttavia, ed è la tesi che qui si sostiene, ha rappresentato un'eccezione nella storia veneziana caratterizzata, invece come per qualunque stato dalla costante presenza della guerra. (...)

La Repubblica Serenissima ha combattuto ininterrottamente, contro tutti e ovunque, per difendere il diritto, considerato naturale e inalienabile, a essere libera e a dirigere da sé la propria esistenza. Nonché per il mero guadagno di chi la dirigeva. (...)

La conseguenza è stata una lunga serie di battaglie, per mare e per terra, affrontate nell'arco di dieci secoli (...). Basti pensare che sull'argomento esistono diversi lavori parziali, alcuni eccellenti, ma in sostanza nessuna opera d'insieme. Soprattutto non c'è chi abbia cercato di ripercorrere gli infiniti campi di battaglia della Repubblica. Sembra quasi che la bellezza della città d'acqua e il suo essere diventata un capolavoro artistico oltre che luogo d'elezione per le anime romantico-decadenti abbia prodotto un rigetto verso l'evidenza storica. Ed è per via di tale, singolare, mancanza che è nata l'idea di questo lavoro, un tentativo di abbozzare un primo ritratto della, chissà perché, sempre negata *Venezia in guerra*. (dal testo introduttivo)



PUÒ ESSERE GIOCO

Si può fare un corso sulla poesia? E soprattutto che cos'è la poesia? All'interno della consolidata esperienza del Laboratorio di Scrittura Creativa, il Circolo Culturale Walter Tobagi di Venezia, in collaborazione con il Centro Culturale Candiani, ha elaborato una nuova proposta, *l'Atelier di poesia*. Ad animare e condurre le serate Giulia Rusconi, ideatrice dell'atelier, in compagnia di Sebastiano Gatto. Un modo per mettere le mani in pasta, sperimentare, come un falegname, uno scultore, un cuoco, usando come strumenti e ingredienti le parole. Poesia per giocare: con i termini, con

le espressioni, con le immagini, con i significati e significanti, con la metrica. Con il foglio bianco da riempire e svuotare. Le rime: come far rimare parole di significati lontani o azzardare rime già scritte centinaia di volte? Vedendo quelle già usate e inventandone di nuove. La metrica: una volta la si usava sempre, adesso quasi nessuno conta più le sillabe. Perché? È forse noioso? Difficile? Eppure la metrica è un incastro matematico, è geometria, e può essere gioco, musica, ritmo, tempo, da trascorrere insieme. È possibile commentare, spiegare quello che si è appena costruito o

ciò che altri hanno costruito? Si proverà a farlo. Conclusione in dolcezza con qualche lettura. I più straordinari creativi però, lo sappiamo bene, sono i bambini. Sanno immaginare mondi, sanno costruire storie, ma non sempre glielo facciamo scrivere. È per questo che nell'ambito di questa collaborazione si è pensato ad una iniziativa proprio per loro, perché trascorrono un paio d'ore diverse, accompagnati ad usare le parole per giocare e per scrivere fiabe. Da un'idea di Paolo Tortorici nascono così i *Laboratori di fiabe*, in cui bambini dai 6 ai 12 anni, da soli o in com-

pagnia dei loro genitori, potranno giocare, disegnare e scrivere, con Cecilia Barbato e Luisa Pestrin, non solo apprezzate e premiate narratrici per l'infanzia, ma insegnanti fornite di esperienza di animazioni per i più piccoli. Con gli scrittori in erba, a ideare personaggi e ambienti ci sarà la disegnatrice Marina De Polo. Non solo scrittura, naturalmente, ma anche lettura di fiabe, proiezione di immagini, disegni rallegreranno le domeniche pomeriggio, perché ogni partecipante crei con la fantasia, e opportunamente guidato, la propria storia.

Tiziana Agostini

GIOVANI E INTERCULTURALITÀ

in collaborazione con Libera Associazione di Idee

sabato 13 gennaio, ore 17.00
E la Pietra si fa Cielo...
Rappresentazioni del tempio del Bayon ad Angkor (Cambogia) e del Tempio di Ranakpur in Radjasthan (India)
auditorium quarto piano
ingresso libero

martedì 9/16/23/30 gennaio, ore 16.00
Laboratori interculturali
rivolti ai bambini di 6-10 anni e ai ragazzi di 11-14 anni
sala seminariale primo piano
ingresso riservato agli iscritti
Per iscrizioni info@liberaidea.org

UNA "LIBERA ASSOCIAZIONE DI IDEE"

Libera Associazione di Idee, è una associazione culturale sorta nel 2005 per iniziativa di un gruppo di neolaureati e laureandi in filosofia presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Partendo dal desiderio di riportare la filosofia alla sua antica e originaria dimensione pratica, i nostri interessi spaziano dall'interculturalità al mondo femminile, ai giovani, alla spiritualità, all'ecosostenibilità. In quest'ottica abbiamo organizzato una serie di attività e incontri pubblici che, contraddistinti sempre da uno stile aperto e lontano dalla rigidità accademica, ci hanno portato a toccare in molti e differenti modi i temi dell'interculturalità e i giovani. Le due attività proposte per gennaio, pur nella loro diversità, uniscono questi due ambiti imprescindibili per ogni sguardo rivolto al futuro.
E la Pietra si fa Cielo...
Rappresentazioni del tempio del Bayon ad Angkor (Cambogia) e del Tempio di Ranakpur in Radjasthan (India)

Perdersi e ritrovarsi nel Tempio, vagare alla ricerca del Dio, sentirsi benevolmente osservati, segnando, di passo in passo, la geometria sacra che conduce al centro. Ancora, cercare tra le pietre della Cambogia e dell'India, misurare e misurarsi con la tradizione, nell'altalena continua tra oriente e occidente. La tecnologia usata per conoscere il "mandala" che, attraverso il rito, consente la fondazione del Tempio. La serata è dedicata alla scoperta della spiritualità e delle filosofie che sorreggono queste straordinarie architetture, il Tempio del Bayon ad Angkor (Cambogia) e quello di Ranakpur di Radjasthan (India). Alessio Bortot, Andrea Marco Longo e Nicola Sartorato, giovani laureati in architettura, ripercorreranno con noi le tappe del loro viaggio all'interno di culture tanto profonde quanto affascinanti. Il Tempio del Bayon ad Angkor e quello di Ranakpur in Radjasthan, di cui sono stati realizzati dei modelli virtuali, mostrano alcuni degli aspetti dell'architettura mandalica, così come indicati dai sacri

testi orientali per l'edificazione dei templi... e la pietra si fa cielo: la natura del tempio si rivela quale rappresentazione in scala ridotta del cosmo.
Laboratori interculturali per bambini e ragazzi
I laboratori offrono a tutti i bambini e i ragazzi del territorio un'occasione di incontro per avvicinarsi ai temi attualissimi dell'interculturalità, dello sviluppo, dei diritti umani, delle interrelazioni e interdipendenze fra i popoli. La metodologia proposta per lo svolgimento dei laboratori è di tipo attivo e creativo. La metodologia attiva, attraverso tecniche ludiche di animazione di gruppo, permette di valorizzare le potenzialità e le conoscenze di ciascun partecipante. Lavorare stimolando la creatività e la manualità dei bambini e dei ragazzi significa dare loro la possibilità di pensare e sperimentare idee e modelli alternativi.

Elisabetta Favaretto



Nel falso problema della fedeltà del cinema al testo da cui è tratto il film, il capitolo buzzatiano è piuttosto ricco: d'altra parte in un'opera, com'è quella dello scrittore bellunese (1906-1972), fatta di sfumature e di sensazioni, prima che di scrittura, in una prosa che è poesia e allegoria mescolata al realismo simbolico, in questo stile composito insomma, i film "da" Buzzati, che strade hanno preso? Quella dell'interpretazione, in cui i registi hanno dato la loro versione dei testi, cinque, dai quali sono derivati altrettanti film, a partire da *Un amore* (1963 il romanzo, 1965 il film) che Gianni Vernuccio portò sullo schermo con deboli risultati, soffermandosi troppo sull'eleganza della confezione e molto meno sul dramma esistenziale del protagonista, vittima e carnefice di una squillo ventenne. Più paradossale e venato del sottile *humour* nero che pure apparteneva allo scrittore è *Il fischio al naso* che Ugo Tognazzi, maestro di sarcasmo, trae (1966) dal racconto *Sette piani*, gli stessi che un industriale è costretto a salire per accertamenti clinici sempre più complessi, partendo dal fastidioso fischio del titolo che emette involontariamente, sino

all'epilogo, ineludibile, col proprio destino. Il grottesco è quindi una delle anime di Buzzati cui il cinema dà eco, anche se entrambi i film sembrano voler contenere la forza drammatica insita nella metafora che lo scrittore riserva alla fagocitante società dei consumi. L'altro aspetto del cinema buzzatiano è quello, fiabesco ed esistenziale, legato alle sue montagne, alla dimensione onirica e metafisica dell'attesa, quella per eccellenza di Drogo nella fortezza Bastiani, ma anche quelle della seconda occasione di Barnabo o, *a contrariis*, dell'impaziente Procolo. E certamente sono, questi, film di silenzi e di sguardi, di particolari e di spazi chiusi, anche se situati nella sconfinata estensione del deserto o dei boschi e monti del Cadore. Se già di suo *Il deserto dei tartari* (1940) è l'epifania dell'attesa, ormai assunta a luogo linguistico, il film di Valerio Zurlini (1976) attenua la componente onirica per dar maggior corpo, anche fisico, ai personaggi, aiutato da un cast di livello, alternando Kafka a Musil, non fosse altro che per quel clima di decadenza asburgica che è sottinteso nell'ambientazione della *finis Austriae*, nella desolazione del paesag-

gio della città morta di Bam, in Iran. E se Buzzati presagiva la guerra mondiale, Zurlini dilata l'angoscia dell'uomo contemporaneo di fronte al Nulla. Un'angoscia ben nota a Ermanno Olmi, che tuttavia il regista bergamasco, asiaghese d'adozione, stempera nella fiaba e nel surreale mondo del colonnello Procolo, nuovo padrone di una foresta che nel suo progetto va abbattuta. *Il segreto del bosco vecchio* (1993) sta nel fatto che esso cela un autentico sottobosco di maghi, di elfi, di entità personificate (il vento Matteo) che si ergono a difesa degli alberi come il migliore ambientalista di oggi. E che il rigido ufficiale imparerà a capire e ad ascoltare. Anche nel successivo (1994) *Barnabo delle montagne* di Mario Brenta si respira un'atmosfera simile e non solo per la filiazione del regista veneziano dal maestro Olmi. Nel misconosciuto desiderio di rivalsa di Barnabo non c'è solo la speranza di chiudere una pagina di vergogna; c'è, ancora, il desiderio di comunione e di serenità, con se stesso, ma soprattutto con la natura che lo circonda.

Michele Gottardi



ESPERIENZE DI MONDI DIVERSI

Il filo conduttore che ci ha orientati nella scelta dei film che proponiamo in questa rassegna è stato quello di ricercare storie di esperienze e di mondi diversi e lontani tra loro, ma che avessero come denominatore comune le passioni, le gioie e le paure di donne e uomini autentici. Culture e vissuti vari ed eterogenei che formano un mosaico composito ma allo stesso tempo uniforme e originale. Questa serie di proiezioni si spera possa servire come spunto di riflessione sui temi legati alle differenze culturali e sociali. La nostra attuale società globalizzata e multietnica richiede reciproca comprensione e vicendevole accettazione, perciò crediamo, come UNI3, di fornire un - sia pur modesto - contributo al confronto su queste difficili e complesse problematiche.

Il primo film è *Matrimonio indiano* (2001) della regista Mira Nair. Storia di un matrimonio "combinato" che presenta l'India tra tradizione e modernità. Si proseguirà con *Frida* (2002) di Julie Taymor, è la storia vera di Frida Kahlo e di suo marito Diego Rivera. Due pittori la cui burrascosa vita amorosa si intreccia con la storia artistica e politica del Messico. La terza proposta è *La Storia di Qiu Ju* (1992) di Zhang Yimou. Rappresenta la storia di gente vera in un ambiente vero, un film a sfondo neorealista in una Cina autentica e reale. Con *Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano* (2003) del regista François Dupeyron siamo nella Parigi anni Sessanta. Si narra di una profonda amicizia tra un anziano negoziante arabo e un ragazzo suo abituale clien-

te. Il confronto tra le loro generazioni, culture e religioni diventa insegnamento e apprendimento per entrambi. Il titolo successivo è *Sette anni in Tibet* (1997) di Jean-Jacques Annaud. È famoso per aver fortemente contribuito, mediante un racconto avventuroso e affascinante, a tener viva nell'opinione pubblica mondiale la questione tibetana. E infine nel film *Buena Vida* (2004) il regista Leonardo Di Cesare rappresenta la difficile realtà dell'Argentina recentemente colpita da una grave crisi economica. Il tutto visto attraverso la vita e la storia d'amore e di sopravvivenza di un ragazzo.

Annarosa Becchetti

VIVOCLIP CORSO SULL'ARTE DEI VIDEOCLIP

Vivoclip è un corso con esercitazioni *live* sull'arte dei videoclip, promosso dalla Videoteca di Mestre nell'ambito del progetto *L'Arca dei Videoclip*. Dal 21 febbraio al 15 marzo otto lezioni da tre ore l'una con Stefano Ferrero, docente di semiologia all'Università di Padova, su storia, tecniche e conservazione della musica da vedere, con partecipazione di esperti e realizzazione di video durante concerti in programma al Candiani. Le lezioni si svolgeranno dalle 16.00 alle 19.00 presso il Centro Culturale Candiani, con il seguente calendario: 21, 22, 28 febbraio;

1, 7, 8, 14, 15 marzo 2007. La domanda di ammissione, disponibile sul sito www.comune.venezia.it/candiani sezione bandi o presso il Centro Culturale Candiani, dovrà pervenire alla Videoteca di Mestre o all'ufficio informazioni, entro e non oltre il 15 febbraio 2007 compilata in ogni sua parte e firmata, allegando un breve curriculum e la ricevuta della tassa d'iscrizione di 20 euro a mezzo c/c postale n. 13584305 intestato a Comune di Venezia-Servizio di tesoreria con la seguente causale: 35502 215 proventi Candiani.



Per ulteriori informazioni:
Videoteca di Mestre - tel 041.2386138
videoteca.candiani@comune.venezia.it

BUZZATI AL CINEMA

mercoledì 24 gennaio, ore 21.00
Il fischio al naso (Italia, 1966)
di Ugo Tognazzi

venerdì 26 gennaio, ore 21.00
Il deserto dei tartari
(Francia/Germania/Italia, 1976)
di Valerio Zurlini

lunedì 29 gennaio, ore 21.00
Barnabo delle montagne
(Francia/Italia/Svizzera, 1994)
di Mario Brenta

mercoledì 31 gennaio, ore 21.00
Il segreto del bosco vecchio
(Italia, 1993) di Ermanno Olmi

sala conferenze quarto piano
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
Tessera ordinaria 25 euro, studenti 20 euro
validità un anno
(sino al 30 giugno 2007)
in vendita presso la biglietteria del Centro Culturale Candiani.
È consigliata la prenotazione.

ALTRI ORIZZONTI

in collaborazione con l'Università della Terza Età di Mestre

mercoledì 10 gennaio, ore 16.30
Monsoon Wedding - Matrimonio indiano (Monsoon Wedding, Francia/India/Italia/USA, 2001)
di Mira Nair
sala conferenze quarto piano
ingresso libero

mercoledì 17 gennaio, ore 16.30
Frida (Canada/USA, 2002)
di Julie Taymor
sala seminariale primo piano
ingresso libero

mercoledì 24 gennaio, ore 16.30
La storia di Qiu Ju (Qiu Ju da guan si, Cina/Hong Kong, 1992)
di Zhang Yimou
sala conferenze quarto piano
ingresso libero

mercoledì 31 gennaio, ore 16.30
Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano (Monsieur Ibrahim et les fleurs du Coran, Francia, 2003)
di François Dupeyron
sala seminariale primo piano
ingresso libero

mercoledì 7 febbraio, ore 16.30
Sette anni in Tibet (Seven Years in Tibet, USA, 1997)
di Jean-Jacques Annaud
sala conferenze quarto piano
ingresso libero

mercoledì 14 febbraio, ore 16.30
Buena Vida (Buena Vida Delivery, Argentina/Francia/Olanda, 2004)
di Leonardo Di Cesare
sala seminariale primo piano
ingresso libero

INFORMAZIONI

CENTRO CULTURALE CANDIANI

Piazzale Candiani 7
30174 Mestre Venezia
Telefono 041 2386126
Fax 041 2386112
candiani@comune.venezia.it
www.comune.venezia.it/candiani

Biglietteria / Informazioni

lunedì:
15.00 - 22.00
da martedì a domenica:
10.00 - 13.00 / 15.00 - 22.00
(1 - 6 gennaio chiuso
2 - 3 - 4 - 5 - 7 gennaio chiusura
ore 20.00)

Telefono 041 2386126

Videoteca di Mestre

(Aderente all'AVI - Associazione Videoteche-Mediateche italiane)
lunedì:
15.00 - 19.00
da martedì a venerdì:
10.00 - 13.00 / 15.00 - 19.00
sabato:
10.00 - 13.00
(dall'1 al 7 gennaio chiuso)

Telefono 041-2386138

e-mail:

videoteca.candiani@comune.venezia.it

Ingresso riservato ai soci CINEMAPIÙ
Tessera ordinaria 25 euro
Studenti 20 euro
validità un anno
(sino al 30 giugno 2007)
in vendita presso la biglietteria
del Centro Culturale Candiani

Navigazione Internet

Ufficio Informazioni e Videoteca
Nei rispettivi orari di apertura.

Ingresso riservato ai soci Candiani Card
La tessera costa 15 euro per 15 ore.
Ogni successiva ricarica 10 euro
per 15 ore.

Segreteria Ludomedialab

martedì - mercoledì - giovedì:
9.30 - 13.30

telefono 041-2386113

newmedia.candiani@comune.venezia.it

Si ricorda che non è consentito
l'ingresso in sala a spettacolo iniziato.

lunedì 8 gennaio

ore 21.00, sala conferenze IV piano
NEI LABIRINTI DEL DESIDERIO
Il cinema di Pedro Almodóvar
Tacchi a spillo (Tacones lejanos, Spagna, 1991, 117')
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
E consigliata la prenotazione

martedì 9 gennaio

ore 16.00, sala seminariale I piano
GIOVANI E INTERCULTURALITÀ
Laboratori interculturali
rivolti ai bambini di 6-10 anni e ragazzi di 11-14 anni
ingresso riservato agli iscritti
Per iscrizioni info@liberaidea.org

mercoledì 10 gennaio

ore 14.30, sala seminariale I piano
APPUNTI PER UNA STORIA DEL CINEMA
Dieci titoli dall'argento al pixel
**"La storia del cinema si divide in due ere:
una prima e una dopo Roma città aperta"**
(Otto Preminger): il Neorealismo
Proiezione di **Roma città aperta** (1945)
di Roberto Rossellini
ingresso libero

ore 16.30, sala conferenze IV piano
ALTRI ORIZZONTI
Monsoon Wedding - Matrimonio indiano (Monsoon
Wedding, Francia/India/Italia/USA, 2001, 109')
di Mira Nair
ingresso libero

ore 21.00, sala conferenze IV piano
NEI LABIRINTI DEL DESIDERIO
Il cinema di Pedro Almodóvar
Kika - Un corpo in prestito (Kika, Spagna, 1993,
111', v.m. 14)
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
E consigliata la prenotazione

venerdì 12 gennaio

ore 21.00, sala conferenze IV piano
NEI LABIRINTI DEL DESIDERIO
Il cinema di Pedro Almodóvar
Il fiore del mio segreto (La flor de mi secreto,
Spagna, 1995, 100')
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
E consigliata la prenotazione

ore 21.00, auditorium IV piano
ZIBALDONE BUZZATI
con Tiziana Agostini, Anna Girardi
Antonino Varvarà *voce recitante*
ingresso libero

sabato 13 gennaio

ore 17.00, auditorium IV piano
GIOVANI E INTERCULTURALITÀ
E la Pietra si fa Cielo...
Rappresentazioni del tempio del Bayon ad Angkor
(Cambogia) e del Tempio di Ranakpur in Radjastan
(India) ingresso libero

ore 17.30, sala seminariale I piano
AL TEMPO DEL SIOR CARLETO GOLDONI
Lectures di Maria Pia Colonnello
con intermezzo musicale per chitarra
"I se comoda lustrissimi! Ve invito al café de Piazza..."
ingresso libero

domenica 14 gennaio

ore 15.30, sala seminariale I piano
GIOCCARE CON LE PAROLE
Laboratorio di fiabe
rivolto ai bambini di 6 - 12 anni
ingresso libero
E consigliata la prenotazione

lunedì 15 gennaio

ore 17.30, sala seminariale I piano
SCAFFALE APERTO
Incontri con gli autori
presentazione del libro
**Venezia in guerra, le grandi battaglie
della Serenissima**
di Federico Moro
coll. I Saggi (Mazzanti Editori, 2005)
partecipano all'incontro Tiziana Agostini (Ateneo
Veneto), Giuseppe Del Torre (Università Ca' Foscari),
l'Ammiraglio Ernesto Muliere, il Comandante Guglielmo
Zanelli (Museo Navale di Venezia) e l'autore
ingresso libero

ore 21.00, sala seminariale I piano
GIOCCARE CON LE PAROLE
Atelier di poesia
ingresso libero
E consigliata la prenotazione

ore 21.00, sala conferenze IV piano
NEI LABIRINTI DEL DESIDERIO

Il cinema di Pedro Almodóvar
Carne tremula (Spagna, 1997, 100')
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
E consigliata la prenotazione

martedì 16 gennaio

ore 16.00, sala seminariale I piano
GIOVANI E INTERCULTURALITÀ
Laboratori interculturali
rivolti ai bambini di 6-10 anni e ragazzi di 11-14 anni
ingresso riservato agli iscritti
Per iscrizioni info@liberaidea.org

ore 17.30, sala conferenze IV piano
VENEZIA '900. DA BOCCIONI A VEDOVA
Nico Stringa presenta la Mostra
ingresso libero

mercoledì 17 gennaio

ore 16.30, sala seminariale I piano
ALTRI ORIZZONTI
Frida (Canada/USA, 2002, 120') di Julie Taymor
ingresso libero

ore 21.00, sala conferenze IV piano
NEI LABIRINTI DEL DESIDERIO
Il cinema di Pedro Almodóvar
Tutto su mia madre (Todo sobre mi madre, Spagna,
1999, 96')
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
E consigliata la prenotazione

giovedì 18 gennaio

ore 21.00, auditorium IV piano
CABARET CANDIANI
ingresso: intero 8 euro - ridotto 5 euro (giovani under
18 - studenti under 25 - Candiani Card -CinemaPiù)

venerdì 19 gennaio

ore 18.00, auditorium IV piano
LA FABBRICA DELLA CULTURA
Incontri con le istituzioni
FUORIAPERTURA
interventi di Rino De Michele & coro, Paolo Ganz,
Sir Oliver Skardy & Fahreneiht 451, Ferruccio Toffoletto,
Paola Brolati, Adolfo Zilli e molti altri a sorpresa
Inaugurazione delle mostre:
Oggetti fuoriposto, Le nuvole dell'utopia, Mostra
fotografica sui sei anni di attività di FUORIPOSTO
ingresso libero

ore 21.00, sala conferenze IV piano
NEI LABIRINTI DEL DESIDERIO
Il cinema di Pedro Almodóvar
Parla con lei (Hable con ella, Spagna, 2002, 112')
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
E consigliata la prenotazione

sabato 20 gennaio

ore 17.30, sala seminariale I piano
AL TEMPO DEL SIOR CARLETO GOLDONI
Lectures di Maria Pia Colonnello
con intermezzo musicale per chitarra
"Café e cioccolata"
con cioccolata per tutti i partecipanti
ingresso libero

ore 21.00, auditorium IV piano
LA FABBRICA DELLA CULTURA
Incontri con le istituzioni
FUORIDAI COMUNI
serata dedicata alla città di Mestre
con interventi di Paola Brolati, i Lagunabù,
La Ghenga Fuoriposto
ingresso libero

domenica 21 gennaio

ore 15.30, sala seminariale I piano
GIOCCARE CON LE PAROLE
Laboratorio di fiabe
rivolto ai bambini di 6 - 12 anni
ingresso libero.
E consigliata la prenotazione

lunedì 22 gennaio

ore 21.00, sala seminariale I piano
GIOCCARE CON LE PAROLE
Atelier di poesia
ingresso libero. E consigliata la prenotazione

ore 21.00, sala conferenze IV piano
NEI LABIRINTI DEL DESIDERIO
Il cinema di Pedro Almodóvar
La mala educación (Spagna, 2004, 105', v.m. 14)
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
E consigliata la prenotazione

martedì 23 gennaio

ore 16.00, sala seminariale I piano
GIOVANI E INTERCULTURALITÀ
Laboratori interculturali
rivolti ai bambini di 6-10 anni e ragazzi di 11-14 anni
ingresso riservato agli iscritti

Per iscrizioni info@liberaidea.org

ore 21.00, auditorium IV piano
LA FABBRICA DELLA CULTURA
Incontri con le istituzioni
FUORILAVOCE
Concerto **Vocedidonnah! 'anarchia**
Beppa Casarin e Sandra Mangini *voci*
Paolo Favorito *pianoforte*
Michele Troncon *vibratono*
ingresso libero

mercoledì 24 gennaio

ore 11.00, auditorium IV piano
IL SUONO DI PAN
Lezioni di musica
in collaborazione con Itinerari Educativi - Assessorato
alle Politiche Educative e Associazione Mozart Italia
Genio e regolatezza (il secondo periodo romantico)
Liszt, Brahms - Dream Theatre, Zappa, AC/DC,
Red Hot Chili Pepper
ingresso riservato ai partecipanti

ore 14.30, sala seminariale I piano
APPUNTI PER UNA STORIA DEL CINEMA
Dieci titoli dall'argento al pixel
Il cinema americano riflette su se stesso
Proiezione di **Viale del tramonto** (1950) di Billy Wilder
ingresso libero

ore 16.30, sala conferenze IV piano
ALTRI ORIZZONTI
La storia di Qiu Ju (Qiu Ju da guan si, Cina/Hong
Kong, 1992, 110') di Zhang Yimou
ingresso libero

ore 21.00, sala conferenze IV piano
BUZZATI AL CINEMA
Il fischio al naso (Italia, 1966, 113') di Ugo Tognazzi
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
E consigliata la prenotazione.

giovedì 25 gennaio

ore 17.00, sala conferenze IV piano
L'AVVENTURA SENZA CONFINI
DELL'ARTE DI PICASSO
Conferenza con Giovanni Bianchi (Università di Padova)
ingresso libero

ore 20.00, sala conferenze IV piano
LA FABBRICA DELLA CULTURA
Incontri con le istituzioni
FUORIFUOCO
serata di CORTOMETRAGGI
proiezione di video (più che altro cortometraggi
realizzati a Mestre/Venezia) autoprodotti
ingresso libero

venerdì 26 gennaio

ore 18.00, sala espositiva II piano
"LA GONDOLA"
SESSANT'ANNI DI FOTOGRAFIA A VENEZIA
inaugurazione mostra

ore 21.00, sala conferenze IV piano
BUZZATI AL CINEMA
Il deserto dei tartari (Francia/Germania/Italia, 1976,
150') di Valerio Zurlini
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
E consigliata la prenotazione

ore 21.00, sala seminariale I piano
Stagione di Teatro Contemporaneo 2006 - 2007
I VIDEO - I FILM
Compagnia Motus
A place. [at again] (video)
ingresso libero

sabato 27 gennaio

ore 17.30, sala seminariale I piano
AL TEMPO DEL SIOR CARLETO GOLDONI
Lectures di Maria Pia Colonnello
con intermezzo musicale per chitarra
"Serva umilissima di lor signori!": Messere,
Parone, Innamorate, Vedove, Vegliarde...
ingresso libero

ore 21.00, auditorium IV piano
LA FABBRICA DELLA CULTURA
Incontri con le istituzioni
FUORISCENA
serata teatrale dedicata alla pace
La guerra spiegata ai poveri da Ennio Flaiano,
lettura animata a cura degli attori di Rajeta Teatro
Pauperes scelta di canzoni da un'opera de-lyrica origi-
nale incentrata sulle crociate, a cura di Rajeta Teatro
ingresso libero

domenica 28 gennaio

ore 15.30, sala seminariale I piano
GIOCCARE CON LE PAROLE
Laboratorio di fiabe
rivolto ai bambini di 6 - 12 anni
ingresso libero. E consigliata la prenotazione

lunedì 29 gennaio

ore 21.00, sala seminariale I piano
GIOCCARE CON LE PAROLE
Atelier di poesia
ingresso libero
E consigliata la prenotazione

ore 21.00, sala conferenze IV piano
BUZZATI AL CINEMA
Barnabo delle montagne (Francia/Italia/Svizzera,
1994, 124') di Mario Brenta
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
E consigliata la prenotazione

martedì 30 gennaio

ore 16.00, sala seminariale I piano
GIOVANI E INTERCULTURALITÀ
Laboratori interculturali
rivolti ai bambini di 6-10 anni e ragazzi di 11-14 anni
ingresso riservato agli iscritti
Per iscrizioni info@liberaidea.org

ore 18.00, sala conferenze IV piano
CASA DELLE PAROLE
ingresso libero

mercoledì 31 gennaio

ore 16.30, sala seminariale I piano
ALTRI ORIZZONTI
Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano (Monsieur
Ibrahim et les fleurs du Coran, Francia, 2003, 94')
di François Dupeyron
ingresso libero

ore 21.00, sala conferenze IV piano
BUZZATI AL CINEMA
Il segreto del bosco vecchio (Italia, 1993, 124')
di Ermanno Olmi
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
E consigliata la prenotazione

MOSTRE

Dal 27 gennaio al 25 febbraio 2007
"LA GONDOLA"
SESSANT'ANNI DI FOTOGRAFIA A VENEZIA
sala espositiva II piano
orario: da lunedì a venerdì 15.00 - 19.00
sabato e domenica 10.00 - 13.00 e 15.00 - 19.00
ingresso libero

dal 19 al 31 gennaio 2007
OGGETTI FUORIPOSTO
installazioni di Emanuele Convento, Rino De Michele,
Michele Favaro, Rodolfo La Porta, Malek Pansera,
Gabriele Semenzato, Valerio Vivian, Yetta
apertura negli orari di funzionamento del Centro
ingresso libero

dal 19 al 31 gennaio 2007
LE NUVOLE DELL'UTOPIA
Mostra di fumetti a cura di Fabio Santin e
Marco Riccomini
IV piano
apertura negli orari di funzionamento del Centro
ingresso libero

dal 19 al 31 gennaio 2007
**Mostra fotografica sui sei anni di attività di
FUORIPOSTO**
fotografie di Franco Buosi e Andrea Pizzato
videoteca III piano
orario: lunedì 15.00 - 19.00
da martedì a venerdì 10.00 - 13.00 e 15.00 - 19.00
sabato 10.00 - 13.00

LUDOMEDIA LAB

in collaborazione con Soggetto Venezia
dal 16 al 26 gennaio
Forme e formati (classi 2^a e 3^a)
dal 30 gennaio al 13 febbraio
La scoperta delle tecniche pittoriche (classi 3^a e 4^a)

GALLERIA CONTEMPORANEO

Fino al 6 gennaio 2007
MAROTTA & RUSSO
da martedì a sabato: 10.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
ingresso libero
Dal 16 al 21 gennaio 2007
COLLETTIVO ECO
Progetto 12 - 2^a Edizione
da martedì a sabato: 10.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
ingresso libero

Informazioni
Galleria Contemporaneo
Piazzetta Mons. Olivotti, 2 (via Piave)
30171 Mestre - Venezia - Tel. 041 952010
info@galleriacontemporaneo.it
www.galleriacontemporaneo.it

Nico Stringa presenta

VENEZIA '900. DA BOCCIONI A VEDOVA

Casa dei Carraresi, Treviso fino all'8 aprile 2007

La mostra, curata da Giuseppe Pavanello e Nico Stringa, è dedicata alla pittura veneziana del Novecento, dagli inizi del secolo fino agli anni Sessanta. La nuova generazione di artisti nati tra gli anni Ottanta e Novanta dell'Ottocento apre il percorso dell'esposizione che intende documentare i momenti salienti di un'epoca, attraverso gli artisti e i gruppi di artisti che hanno via via saputo e potuto rinnovare il linguaggio espressivo del loro tempo, dalle avanguardie dei primi del Novecento fino alle neoavanguardie degli anni Cinquanta e

Sessanta. Perciò viene conferita particolare importanza a protagonisti come Boccioni, Gino Rossi, Casorati, Cadorn, Cagnaccio, Sacchi, Astolfo De Maria, Arturo Martini, Guidi, Deluigi, Pizzicato, Santomaso e Vedova, in quanto con le loro opere hanno caratterizzato momenti di svolta nella storia dell'arte veneta e anche italiana ed europea. Singoli periodi dell'arte veneta del Novecento sono già stati ampiamente studiati e hanno costituito occasione di importanti rassegne; mancava uno sguardo complessivo che consentisse di ripercorrere le

vicende che hanno fatto di Venezia, dall'inizio del secolo fino agli anni Sessanta e oltre, un centro significativo nella elaborazione dell'arte contemporanea.

martedì 16 gennaio, ore 17.30

Nico Stringa presenta

Venezia '900. Da Boccioni a Vedova

sala conferenze quarto piano

ingresso libero

L'AVVENTURA SENZA CONFINI DELL'ARTE DI PICASSO

Personalità discussa, talvolta amata e talvolta rifiutata, Picasso (Malaga 1881 - Mougins 1973) non si può ignorare che fu uno degli animatori della cultura internazionale parigina agli inizi del Novecento. Le fasi della continua ricerca dell'artista non si possono definire come una programmazione, tuttavia non si può ignorare che i momenti più innovativi sono caratterizzati dal problema della forma sintetizzata, dal nuovo linguaggio cubista, inteso come ricerca che viene attuata con la scomposizione dell'oggetto rappresentato in tante sfaccettature. Ma c'è anche poi un ritorno alla ricostruzione dell'oggetto nella sua essenzialità. La guerra civile spagnola segnava una svolta importante nella produzione dell'artista, che si impegnava anche politicamente (si pensi al Guernica del 1937). Picasso partecipava anche attivamente alle manifestazioni per

la pace e sono famosi i dipinti: la *Colomba della Pace* e *Guer-ra e Pace* (1952). Un altro aspetto dell'attività dell'artista è la produzione di ceramiche, così come quella nel campo dell'incisione grafica. Il messaggio che Picasso ha lasciato è stato quello di indicare la strada della rielaborazione dell'essenza culturale antica unendola a quella moderna, come metodo di ricerca e di riflessione critica, movimento che negli anni Quaranta diveniva un fenomeno internazionale, anche con lati sia negativi che positivi. Considerato il massimo rappresentante dell'arte del XX Secolo, oggi si tende a storicizzarne l'operosità con uno spirito di critica più distaccato. L'attuale mostra di Palazzo Grassi, con le opere del Museo d'Antibes, presenta le realizzazioni della metà degli anni Quaranta, un periodo di particolare felicità di Picasso, *La joie de*

vivre. È stato un momento veramente speciale per l'artista che in quegli anni realizzava una serie di opere con temi naturalistici e mitologici a testimonianza della sua grande sensibilità nell'operare sia secondo un progetto estetico, che seguendo un impulso sentimentale.

Ileana Chiappini di Sorio

giovedì 25 gennaio, ore 17.00

L'avventura senza confini dell'arte di Picasso

in collaborazione con Associazione Amici dei Musei e

Monumenti Veneziani ONLUS

Conferenza con Giovanni Bianchi (Università di Padova)

sala conferenze quarto piano

ingresso libero

